

«Il Psi deve scegliere Diamo a Napoli un governo all'altezza»

ALDO CENNAMO*

La Giunta di pentapartito presieduta dal socialista Lezzi è in crisi. Napoli si trova priva di un governo alla vigilia di scadenze importanti, mentre aumenta il degrado e la vivibilità urbana rischia il collasso.

La soluzione di questa crisi appare lontana, subordinata com'è alle logiche spartitorie ed ai conflitti di potere che agitano il pentapartito, a Napoli, a Roma, in altre grandi città, nel paese intero.

C'è il rischio che la paralisi amministrativa si prolunghi per mesi, così come è accaduto alla Regione Campania e alla provincia di Napoli.

La Giunta Lezzi entra in crisi allo scadere dei due anni dalla sua nascita. Conflitti aspri tra Dc e Psi, tra le fazioni interne ai partiti della Giunta, incapacità programmatica e inefficienza gestionale: questo, in sintesi, il quadro offerto dall'amministrazione di pentapartito.

Eppure, questa Giunta contava in Consiglio comunale sull'appoggio di una maggioranza autosufficiente; nessuna delle Giunte che si sono succedute dal 1975 ad oggi - comprese quelle di sinistra - aveva goduto di questo vantaggio.

Le forze del pentapartito sono orientate a riproporre la loro alleanza, con qualche aggiustamento negli incarichi, un piccolo rimpasto, una rivincitura di facciata. Ammesso che riescano a superare la concorrenza interna, e che i giochi non siano sconvolti dalle vicende degli equilibri nazionali, Napoli avrà una nuova amministrazione di pentapartito, inefficiente, scadente e inconcludente come le altre.

Sono infatti 6 anni che l'alleanza organica tra Dc e Psi costituisce il fulcro delle Giunte che governano la città. Sull'era del pentapartito è dunque possibile esprimere un giudizio compiuto.

Napoli è sempre più diventata la città dei diritti negati: il lavoro, la sanità, l'ambiente, la scuola. Il livello di vivibilità urbana è diminuito, mentre il crescente degrado istituzionale espone il Comune ai condizionamenti dei poteri criminali. La convivenza in città risulta turbata da preoccupanti episodi di razzismo. La vita civile tocca livelli di imbarbarimento: il lavoro, che da diritto diventa oggetto di scambio col voto, è l'esempio più diffuso, il grande flusso di mezzi finanziari che il dopo-terremoto ha rovesciato su Napoli non ha prodotto nessuna crescita civile né della città, né della Regione. Si è invece consolidato il sistema di potere democristiano attraverso il legame tra po-

tenti lobbies politico-finanziarie e il cosiddetto «partito del mattone». Le istituzioni rappresentative sono state esautorate dalle gestioni commissariarie, e questa esclusione è andata di pari passo con una progressiva perdita di credibilità, uno scademimento della politica e dell'immagine della città. Una forte inclinazione all'aristocrazia nella gestione della cosa pubblica è stata la conseguenza di questo processo. In questi anni si è affermato un neo-centralismo che ha mortificato le autonomie locali e contemporaneamente favorito la dislocazione delle decisioni politiche in sedi extraistituzionali.

La società napoletana, in questi anni, ha prodotto proposte, progetti, una forte domanda di governo e di modernità. Il pentapartito, invece, non è stato in grado di elaborare nessuna ipotesi, né per la ristrutturazione del Centro Storico, né per la localizzazione del secondo ateneo napoletano, né per il risanamento di aree vitali, come la zona flegrea e quella orientale, né è riuscito a fare dei Mondiali del '90 un'utile occasione per la città.

In assenza di un credibile piano di sviluppo per l'area metropolitana di Napoli, è prevalsa, nell'opera di ricostruzione, la logica dei grandi affari (proprio quella che in questi giorni il Cipe ha avallato rifinanziando le opere decise dal Commissario regionale Fantini sottoposte ad inchiesta parlamentare).

Napoli, oggi, è una comunità che non produce sviluppo. È necessario inventare questa tendenza.

Noi siamo impegnati ad elaborare un'idea di civiltà urbana ed un progetto di governo metropolitano. Su questo, abbiamo lanciato una sfida politico-programmatica, in particolare al Psi, invitandolo ad uscire dall'ambiguità e a dichiarare la prospettiva politica per la quale lavora. Il Psi deve scegliere: o uscire dalla subalternità alla Dc e lavorare alla costruzione di un progetto che si caratterizzi sui veri contenuti riformatori insieme alle forze di sinistra e di progresso, o ricostituire, comunque mascherata, l'alleanza di pentapartito.

La nostra battaglia, in ogni caso, è contro la paralisi. In Consiglio comunale, nella città, ci batteremo perché la crisi abbia presto una soluzione. Noi pensiamo che sia giunto il momento di cambiar pagina perché Napoli abbia un governo all'altezza dei suoi problemi e della sua civiltà.

* Capogruppo Pci al comune di Napoli.

La civiltà dell'usa e getta ci ha resi insensibili al progressivo degrado del nostro ambiente. Per un pugno di perline luccicanti rischiamo di barattare la salute

«Tassare suppone autorizzare...»

Signor direttore, e così, l'Adriatico muore! Non è una novità, Jacques Costeau ne parla da quando cominciò a calarsi nel Mediterraneo con il suo battiscalo circa 30 anni fa. Fino a ora non abbiamo voluto ascoltarlo: i politici e gli industriali erano troppo occupati a perseguire ricchezze e potere, mentre noi, gente comune, eravamo tutti presi a inseguire i miti della bellezza e del successo proposti dalla pubblicità sotto forma di prodotti da consumare in modo sempre più frenetico.

La civiltà dell'usa e getta, dell'automobile come status symbol, dell'abito firmato che conferisce personalità ci ha stordito e ci ha reso insensibili al progressivo e inesorabile

degrado del nostro ambiente.

Qualcuno dice che questo è il prezzo del «benessere»; ma l'uomo può «stare bene» senza aria, senza acqua, senza terra?

Abbiamo barattato la salute fisica e mentale nostra e dei nostri figli per un pugno di perline di vetro luccicanti!

I nostri consumi individuali vanno ridotti nella quantità e modificati nella qualità! Non è di piscine sulla spiaggia, o di imbrigliamento delle alghe che si deve discutere se si vuole affrontare il problema alla radice.

Aquafan o altri «mari artificiali» che sperperano preziosa acqua po-

table per illusori parchi acquatici non ci faranno certo recuperare il nostro mare! Dobbiamo cambiare la nostra filosofia di vita: lo sviluppo di un Paese non si misura solo con il reddito pro-capite o con il prodotto nazionale lordo ma anche con il grado di «felicità» dei suoi abitanti.

Marcella Morelli, Faenza (Ravenna)

Cara Unità, tassare suppone autorizzare: si tassano fatti leciti, non fatti che la legge prevede espressamente come reati.

Ciò che è inquietante è che un ministro della Repubblica italiana, proponente, non abbia considerato

il fatto che inquinare è un reato. Ciò che egli vuole tassare è un delitto contro la «incolumità e la sanità pubblica» (art. 439 e segg. C.P.) di competenza in taluni casi della Corte di assise.

Acutamente un giornale titolava il suo editoriale: «La tassa ecologica piace agli inquinatori». È facile arguire che una simile tassa si tradurrebbe nella sanatoria di un reato gravissimo.

Farebbe piuttosto bene il ministro a proporre un inasprimento della pena accessoria, a quella detentiva, la pecuniaria, tuttora ancorata alla indicazione del Codice Rocco (1931).

Ugo Lortedo, Roma Ostia

lavoro. Il governo ombra del Pci elaborò subito proposte specifiche e concrete per lo sviluppo della regione battendosi, con il coraggio delle necessarie scelte complessive, in Parlamento, per la loro attuazione. Tutto ciò sarebbe, inoltre, di grande aiuto per la Giunta regionale di sinistra.

Domenico Mantelli, Catanzaro

Viacard promette ma non sempre mantiene

Cara direttore, ho creduto agli slogan pubblicitari che promettevano ai possessori della Viacard comode e veloci uscite ai caselli autostradali e devo rammaricarmene.

Ho acquistato due tessere da 50 mila lire cadauna e sono partito per la Calabria. Giò al primo casello, sulla tangenziale, i primi intoppi: la tessera esibita non riesce ad essere «letta» dalla macchinetta del casellante e solo dopo ripetuti tentativi il congegno riesce a funzionare. L'inconveniente si ripete uscendo ad altri caselli, ma bene o male la prima tessera viene regolarmente consumata. Per la seconda, invece, non c'è stato niente da fare: è stata letta solo una volta, al casello sulla tangenziale di Trofarello (dove l'avevo esibita perché la prima non veniva proprio letta) e poi, esibita almeno altre dieci volte, non ha più dato segnali. Gli addetti ai caselli sostenevano che doveva essersi smagnetizzata: alcuni mi hanno assicurato che presso alcune stazioni di servizio avrei trovato un ufficio dove ottenere la rimagnetizzazione o una sostituzione della tessera; ma questo ufficio l'ho inutilmente cercato, con più soste che hanno avuto solo il risultato di rallentarmi il viaggio.

Nicola De Simone ed altre 35 firme, Torino

Per quanto sollecitiamo un intervento delle autorità italiane in Grecia, presso il governo di Atene, per una chiarificazione sull'accaduto, accompagnata da una dichiarazione ufficiale di scuse e da eventuali risarcimenti danni.

Nicola De Simone ed altre 35 firme, Torino

Dobbiamo evitare di assuefarci alle tragedie

Cara direttore, la tragica morte dei quattro operai avvenuta a seguito della esplosione della fabbrica di fuochi artificiali a Melicuccà, in provincia di Reggio Calabria, non ha suscitato, purtroppo, nella società calabrese e nazionale, l'espressione di quei sentimenti di solidarietà e di protesta che pure in altre tragiche occasioni si sono manifestati. Mi riferisco, in particolare, alle istituzioni centrali e locali (con l'eccezione del Comune di Melicuccà), alle confederazioni sindacali ed alle forze politiche. La stampa ha parlato dell'accaduto solo come notizia di cronaca.

Al contrario i problemi della Calabria sono tutt'altro che fatti di cronaca e noi dobbiamo esilarare, così come lo facciamo con coraggio contro la mafia, che vi siano stati di assuefazione, o peggio di rimozione, nel Paese, dei problemi sociali ed economici calabresi. Questo perché la tragica sciagura di Melicuccà è la punta dell'iceberg del lavoro rischioso e precario che riguarda migliaia di calabresi, compreso centinaia di ragazzi.

Non saremo mai ripetitivi nel denunciare questi fatti. Certo dobbiamo anche fare proposte; ed io ne voglio fare due:

1) La Commissione parlamentare sulla Sicurezza del lavoro nelle fabbriche, presieduta dal compagno Luciano Lama, ampli la propria iniziativa di indagine sulla sicurezza del lavoro nel Mezzogiorno, con particolare riguardo al lavoro dei minori;

2) il problema centrale e prioritario della Calabria è il

Una maggiore coscienza civile, senza attendere dall'esterno

Cara Unità, sono meridionale ed ho coscienza, come tutti i meridionali del resto, di alcune cause della nostra attuale condizione.

Sono d'accordo quando si dice che «la mafia è potere politico» anche se, invece, credo non sia più solo «uno Stato nello Stato», ma lo Stato stesso.

È per questo che considero primaria l'indispensabilità di una maggiore coscienza civile, soprattutto da parte di chi ogni giorno scende a patti con «politici» da quattro soldi senza effettivamente far nulla per cercare di cambiare.

Il nostro futuro civile, quindi, dipende da noi, dalla nostra precisa volontà di dover essere politicamente e socialmente rappresentati nel giusto modo: guai se si attendesse ancora una volta che dipenda da uno stato pseudo-riformato da altri.

A. Santamaria, Bari

Una ingiusta carica della polizia di Patrasso

Signor direttore, la sera dello scorso 16 agosto, nel porto di Patrasso, in Grecia, eravamo circa un centinaio di cittadini italiani che avremmo dovuto imbarcarsi sulla nave «City of Taranto» della compagnia «Astoria Shipping» con destinazione Taranto, in partenza alle ore 21.

Erano circa le 20 quando un membro dell'equipaggio ci informò che la nave non sarebbe più partita e che da lì a poco un responsabile della compagnia sarebbe venuto a cambiare i nostri biglietti con altri, che ci avrebbero permesso di lasciare la Grecia la sera stessa.

L'attesa fu vana e la preoccupazione della gente presente aumentava (tra noi c'erano anche alcuni tmbini e persone non più in età giovanile).

Decidemmo così di far intervenire l'autorità di polizia portuale, ed anche di recarci presso l'agenzia che aveva rilasciato i nostri biglietti. L'agenzia era chiusa, e la polizia non ritenne opportuno intervenire.

A quel punto la tensione tra i presenti era veramente alta, in quanto la maggior parte di noi, per impegni improrogabili, doveva assolutamente la-

sciare la Grecia la sera stessa ed anche perché alcuni erano rimasti sprovvisti di denaro (come succede al ritorno dalle vacanze).

Decidemmo pertanto di portarci verso una nave ormeggiata (con destinazione Brindisi, «Eolos», compagnia «Fragline») per contrattare un'eventuale imbarco.

Alle richieste avanzate seguirono atteggiamenti intimidatori nei nostri confronti. Arrivò finalmente la polizia portuale, che si schierò davanti all'ingresso della nave in atteggiamento provocatorio.

La contrattazione durò oltre un'ora ed ogni nostro tentativo di dialogo si perdeva in vane promesse.

Proprio quando la situazione andava evolvendosi posi-

tivamente (erano passate le 22) per il sopraggiungere in loco del responsabile dell'«Astoria Shipping», ci fu un'inspiegata quanto brutale carica della polizia. Era il momento infatti in cui ci stavamo allontanando per portarci sulle nuove navi assegnateci.

La polizia portuale, unita ad alcuni membri dell'equipaggio della «Eolos», si scagliò contro chi (tra l'altro donne e bambini) era ancora rimasto nei pressi per attendere i congiunti che si erano portati all'ingresso della nave in atteggiamento provocatorio.

La contrattazione durò oltre un'ora ed ogni nostro tentativo di dialogo si perdeva in vane promesse.

Proprio quando la situazione andava evolvendosi posi-

tivamente (erano passate le 22) per il sopraggiungere in loco del responsabile dell'«Astoria Shipping», ci fu un'inspiegata quanto brutale carica della polizia. Era il momento infatti in cui ci stavamo allontanando per portarci sulle nuove navi assegnateci.

La polizia portuale, unita ad alcuni membri dell'equipaggio della «Eolos», si scagliò contro chi (tra l'altro donne e bambini) era ancora rimasto nei pressi per attendere i congiunti che si erano portati all'ingresso della nave in atteggiamento provocatorio.

La contrattazione durò oltre un'ora ed ogni nostro tentativo di dialogo si perdeva in vane promesse.

Proprio quando la situazione andava evolvendosi posi-

tivamente (erano passate le 22) per il sopraggiungere in loco del responsabile dell'«Astoria Shipping», ci fu un'inspiegata quanto brutale carica della polizia. Era il momento infatti in cui ci stavamo allontanando per portarci sulle nuove navi assegnateci.

La polizia portuale, unita ad alcuni membri dell'equipaggio della «Eolos», si scagliò contro chi (tra l'altro donne e bambini) era ancora rimasto nei pressi per attendere i congiunti che si erano portati all'ingresso della nave in atteggiamento provocatorio.

La contrattazione durò oltre un'ora ed ogni nostro tentativo di dialogo si perdeva in vane promesse.

Proprio quando la situazione andava evolvendosi posi-

tivamente (erano passate le 22) per il sopraggiungere in loco del responsabile dell'«Astoria Shipping», ci fu un'inspiegata quanto brutale carica della polizia. Era il momento infatti in cui ci stavamo allontanando per portarci sulle nuove navi assegnateci.

La polizia portuale, unita ad alcuni membri dell'equipaggio della «Eolos», si scagliò contro chi (tra l'altro donne e bambini) era ancora rimasto nei pressi per attendere i congiunti che si erano portati all'ingresso della nave in atteggiamento provocatorio.

La contrattazione durò oltre un'ora ed ogni nostro tentativo di dialogo si perdeva in vane promesse.

Proprio quando la situazione andava evolvendosi posi-

tivamente (erano passate le 22) per il sopraggiungere in loco del responsabile dell'«Astoria Shipping», ci fu un'inspiegata quanto brutale carica della polizia. Era il momento infatti in cui ci stavamo allontanando per portarci sulle nuove navi assegnateci.

La polizia portuale, unita ad alcuni membri dell'equipaggio della «Eolos», si scagliò contro chi (tra l'altro donne e bambini) era ancora rimasto nei pressi per attendere i congiunti che si erano portati all'ingresso della nave in atteggiamento provocatorio.

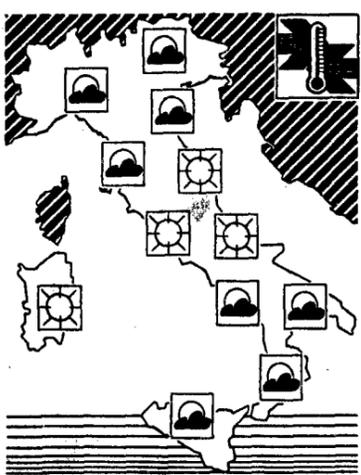
La contrattazione durò oltre un'ora ed ogni nostro tentativo di dialogo si perdeva in vane promesse.

Proprio quando la situazione andava evolvendosi posi-

LA FOTO DI OGGI

Con questo poster il governo colombiano ha aperto la caccia ai due più importanti capi del Cartello di Medellín. Ricompensa promessa a chi fornisce informazioni: un milione di pesos (320 milioni di lire).

CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: La fase di instabilità che ancora insiste sulla fascia adriatica e sul settore nord-orientale è in fase di graduale attenuazione mentre la pressione atmosferica è in aumento per la estensione di un'area anticiclonica che dall'Atlantico centrale tende a portarsi verso l'Italia e verso il Mediterraneo. Il tempo di conseguenza si orienta verso un graduale miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, sulle tre Venezie, sulle regioni adriatiche e il relativo tratto della catena appenninica si avranno inizialmente addensamenti nuvolosi che potranno dar luogo a qualche piovasco ma con tendenza a rapido miglioramento. Su tutte le altre regioni italiane si avranno ampie schiarite intervallate da scarsa attività nuvolosa. Riduzioni della visibilità sulla pianura padana durante le ore notturne per la presenza di banchi di nebbia.

VENTI: deboli provenienti da nord-ovest. **MARI:** generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Presenza di nebbie notturne sulle pianure del nord e in minor misura sulle vallate appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	13 24	L'Aquila	10 23
Verona	16 25	Roma Urbe	13 26
Trieste	17 20	Roma Fiumic.	14 24
Venezia	16 22	Campobasso	15 23
Milano	12 25	Bari	17 25
Torino	11 24	Napoli	17 28
Cuneo	12 24	Potenza	13 21
Genova	18 24	S. M. Leuca	20 25
Bologna	16 24	Reggio C.	23 27
Firenze	17 25	Messina	24 26
Pisa	18 24	Palermo	23 26
Ancona	15 23	Catania	22 31
Portofino	15 22	Alghero	15 26
Pescara	14 26	Cagliari	15 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	13 19	Londra	12 16
Atene	21 32	Madrid	13 27
Berlino	13 20	Mosca	4 14
Bruxelles	14 20	New York	17 29
Copenaghen	11 18	Parigi	13 20
Ginevra	12 21	Stoccolma	11 21
Helsinki	5 15	Varsavia	2 18
Lisbona	18 27	Vienna	13 18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30: Passaggio stampa; 8.20: Libertà. Rubrica di informazione a cura dello Spic-Cic; 9.00: Un programma per Roma. Parla Franco Priso; 9.30: Cgil e le sindacati del 10.00. Dietro la banca, spuntano le armi. Intervengono Gianluca Deotto e Marco De Andreis; 11.00-16.00: Servizio da Genova; 17.00: Venezia la Notte del cinema; 18.00: In diretta da Genova fino alle 24.00 la Festa dell'Unità.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 98.800; Ascoli Piceno 92.250 / 92.250; Bari 87.600; Belluno 101.250; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Cagliari 105.250; Catanzaro 194.500; Cuneo 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enna 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.800; Foggia 94.800; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.350; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 91.600; Lecce 87.600; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 107.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Novara 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 98.200 / 97.800; Roma 94.500 / 87.500 / 105.550; Roma 96.850; Salerno 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Sassari 92.500; Siena 94.800; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.600; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.800; Varese 96.400; Verona 87.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fabio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale lenale L. 274.000
Commerciale festivo L. 416.000
Finestrella 14 pagina lenale L. 2.313.000
Finestrella 14 pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola: Necrologie-part-Lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531 SIP, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131 Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fabio Testi, 75, Milano Stabilimenti: Via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma